

## **O. D. G. al CN ARCI del 28-29/09/2019.**

Nel 2020 saranno trascorsi 75 anni dai bombardamenti atomici che distrussero le due città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki. Da allora l'umanità vive sotto la minaccia di una distruzione totale. Sebbene da quel momento nessun'altra arma nucleare sia stata usata in un'azione di guerra nessuno potrà dirsi al sicuro da tale minaccia fintanto che le armi nucleari continueranno ad esistere negli arsenali.

Oggi, a 2 giorni dalla Giornata Internazionale per la totale eliminazione delle armi nucleari - che si celebra ogni 26 settembre per volere dell'ONU - il CN dell'Archi sente il bisogno di rilanciare la campagna "Italia, ripensaci" verso un'auspicato cambio di linea del Governo italiano, anche attraverso la sensibilizzazione dei Deputati e Senatori, che si inserisce nel quadro delle azioni verso i parlamentari di tutto il mondo della International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (ICAN), per rilanciare il "Parliamentary Pledge" a sostegno del Trattato di proibizione delle armi nucleari.

Insieme agli Hibakusha – i sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki – crediamo fermamente che l'unico modo per evitare l'uso futuro di queste armi sia di metterle al bando e smantellarle tutte, attuando un sistema internazionale fondato su strumenti di verifica e controllo internazionali.

Nel Parlamento italiano, durante la precedente legislatura, oltre 240 eletti avevano aderito al Parliamentary Pledge di ICAN.

Per rilanciare questo grande sostegno la richiesta che il CN dell'Archi formula ai parlamentari eletti è quella di esplicitare l'adesione a questo testo, nel quale si legge:

“Nel nostro ruolo di Parlamentari, ci impegniamo a promuovere la firma e la ratifica di questo Trattato di rilevanza storica da parte dei nostri rispettivi Paesi, poiché consideriamo l'abolizione delle armi nucleari un obiettivo di primaria importanza per il bene dell'umanità e un passo essenziale per garantire la sicurezza e il benessere di tutti i popoli del mondo”.

A livello internazionale, molti Parlamenti e organizzazioni di Parlamentari (tra cui il Parlamento Europeo, l'Unione Inter-Parlamentare, l'Assemblea Parlamentare dell'OCSE) hanno già approvato risoluzioni a sostegno del Trattato di Proibizione delle armi nucleari (TPNW) che, adottato dall'ONU nel luglio 2017, entrerà in vigore dopo la ratifica di 50 Stati. È una norma internazionale che vieta qualsiasi tipo di assistenza alla produzione o alla fabbricazione di armi nucleari - compreso il finanziamento delle società coinvolte.

La campagna per la totale eliminazione delle armi nucleari è rilanciata in Italia da Rete Disarmo (di cui Archi fa parte) e Senzatmica come parte della mobilitazione "Italia, ripensaci", che intende spingere Governo e Parlamento a modificare la posizione del nostro Paese, attualmente contraria, rispetto al Trattato TPNW.

Una posizione che peraltro non rispecchia il pensiero della maggioranza degli italiani: il più recente sondaggio (aprile 2019) condotto nel nostro Paese dalla campagna ICAN mostra infatti come ben il 70% dei nostri concittadini si sia detto favorevole all'adesione al Trattato ONU (con solo il 16% contrario), mentre il 60% ritiene che si dovrebbero espellere dal nostro territorio le testate nucleari statunitensi attualmente presenti nelle basi di Ghedi ed Aviano (solamente il 21% concorda con il loro mantenimento in Italia).

Il CN dell'Archi sostiene fortemente queste motivazioni e chiede l'individuazione di una modalità per portare l'Italia sulla strada della ratifica del Trattato TPNW. Una richiesta cui fa eco anche l'importante lettera inviata dai tre sindacati confederali CGIL-CISL-UIL al Presidente del Consiglio Conte e allo stesso Di Maio sottolineando come "l'impegno per

l'eliminazione della minaccia nucleare è coerente con la nostra storia democratica” e come il “TPNW completa il quadro del diritto internazionale che impegna gli Stati a ottenere un mondo privo di armi nucleari”; così come è altamente significativa la mozione di adesione alla Giornata internazionale per l'eliminazione totale delle armi nucleari votata all'unanimità dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane nella quale si “auspica la rapida entrata in vigore del Trattato, anche grazie alla ratifica dell'Italia”.

Una importante serie di sforzi che, ci auguriamo, abbiano successo quantomeno nell'aprire un dibattito onesto e profondo sul pericolo delle armi nucleari e sul ruolo positivo che l'Italia potrebbe avere nel metterle fuori dalla storia.

Ancora una volta ripetiamo: “Italia, ripensaci”.

Il CN chiede quindi alla Presidenza nazionale dell'Arci che intraprenda tutte le più opportune iniziative che contribuiscano a raggiungere i risultati sopra descritti.